

IL SOGNO DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

I 70 anni della Repubblica interpellano i cristiani

Editoriale

La Costituzione italiana compie 70 anni. Rispetto ad altre Costituzioni può ritenersi un testo recente. Il motivo che ci spinge ad interessarci di essa non è certamente legata alla celebrazione dell'anniversario, quanto piuttosto nel riconoscere in essa, da credenti, la presenza di valori dal sapore evangelico, quali la centralità della persona, la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà, la responsabilità.

Accogliere il dono della Costituzione è accogliere un progetto di paese, che oggi non sembra trovare orecchie attente e disponibili. È un progetto fondato non tanto sulla competizione e sull'individualismo, ma sul riconoscimento della persona umana, che precede la stessa esistenza dello Stato, e sulla responsabilità di costruire una convivenza civile, che sia pluralista ed inclusiva e non centralista ed escludente.

In essa, infatti, in particolare, nella prima parte, a partire dalla centralità della persona umana, viene sottolineata l'uguaglianza dei cittadini senza distinzione di sesso, di razza di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni sociali e personali.

La persona, evidenzia la Costituzione, oltre la singolarità, dice relazione e quindi richiama alla partecipazione responsabile e alla solidarietà. Si tratta di riconoscere non solo la propria dignità, ma di valorizzarla anche nella persona di ogni altro essere umano. Questo riconoscimento si fa impegno responsabile perché ad ognuno venga garantito la libertà, il lavoro, l'alloggio, l'istruzione, la sanità.

Tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge e quindi a tutti deve essere offerta la possibilità di poter sviluppare la loro personalità sul piano economico, sociale, culturale e religioso. L'importanza e l'attualità di questi principi è facilmente intuibile nel campo della tutela delle minoranze, dei lavoratori, delle donne, dei diversamente abili, ed oggi in modo speciale nel rispetto dovuto alla persona degli immigrati, quale che sia il loro stato giuridico di cittadinanza.

Riappropriarsi continuamente dei principi ispirativi della nostra Carta fondamentale, promuoverne la piena conoscenza e realizzazione, scriveva G. Dossetti, è una sfida e un compito, perfino una missione, cui tutti i cittadini sono chiamati, senza distinzioni ed eccezioni di sorta.

La monografia del presente quaderno si colloca in questo orizzonte, riflettendo "a più voci" su alcuni valori fondamentali della Costituzione italiana.

L'articolo introduttivo, considerando la Costituzione nel suo contesto storico e nelle dinamiche dei lavori dell'assemblea costituente, evidenzia il senso inclusivo che la anima, senso che contrasta con i

recenti tentativi di riforma del testo costituzionale (R. Giuè).

Segue la riflessione sul primato della persona che la Costituzione, grazie al contributo determinante della cultura cattolica (Dossetti, La Pira, Lazzati; si veda il “Codice di Camaldoli”) ispirata al personalismo cristiano di Maritain e Mounier, pone a fondamento e al vertice dei suoi principi come punto di partenza, ideale da raggiungere e progetto da attuare (G. Schillaci).

Dal primato inviolabile della dignità della persona, ne consegue nella nostra Costituzione una scelta che si può definire altamente profetica: il valore della pace, dichiarato nell’art. 11, dove è scritto che «l’Italia ripudia la guerra», cioè la “svergogna”, non riconoscendole alcun diritto ad esistere per risolvere i conflitti internazionali e, invece, riconoscendolo al faticoso e impegnativo adoperarsi per la pace (G. Battaglia). È questo un valore profetico che interpella le comunità cristiane, riportandole alle “radici” della fede biblica, dove il popolo di Dio “nasce veramente” nel momento in cui è liberato dalla schiavitù di Faraone e “cresce veramente” nel momento in cui riconosce la terra come dono di Dio (G. Del Signore) e considera il vangelo delle Beatitudini, assieme a tutto il “Discorso della Montagna”, la sua “Magna Charta” (A. Neglia).

Allo stesso modo un’altra scelta profetica della nostra Costituzione interpella le comunità cristiane, quella della libertà religiosa e del pluralismo religioso, che precede il concilio Vaticano II, dove nel documento “Dignitatis humanae” la Chiesa per la prima volta, con l’autorevolezza di un Concilio, riconosce il diritto della libertà religiosa per tutte le persone e per tutti i popoli, e non soltanto per i cattolici (E. Palumbo).

Un’altra scelta rilevante della nostra Costituzione riguarda la formazione educativa di una scuola aperta a tutti e inserita in un sistema pluralistico e pluricentrico, al fine di favorire la crescita della persona e la sua cittadinanza attiva e responsabile nella società (L. D’Andrea). È questa una scelta che non può non interpellare i cristiani, chiamati a formarsi alla scuola delle Sante Scritture per contribuire all’umanizzazione di questo mondo (L. Manicardi).

Allo stesso modo, il diritto alla salute per ogni cittadino, garantito dalla nostra Costituzione, diventa per le comunità cristiane uno stimolo a riscoprire il valore della prossimità e del sostegno alle persone più deboli, provate dalla malattia e dalla sofferenza (M. Aliotta). E tra i deboli, vista la temperie culturale del nostro tempo, si devono considerare anche i giovani e i migranti per costruire con loro un’era di vera “fraternitas” (M. Assenza).

La rubrica “Guardando oltre”, curata da M. Assenza, offre una riflessione sul divenire “generativi” nella complessità storica del nostro Paese.

Il quaderno si chiude con gli “Itinerari”. Per “Testimoni del nostro tempo”, un primo articolo che traccia il profilo biografico del teologo e pastore luterano D. Bonhoeffer (M. Wirz). Per “Letteratura e Spiritualità”, una riflessione sul rapporto tra letteratura e l’evento fondativo della Costituzione italiana (A. Sichera). Per “Ricerche sul Carmelo”, un primo articolo su Elisabetta della Trinità e la sua esperienza della gratuità e fedeltà di Dio (A. Neglia).